

ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO

*(sede in Comune di Sirolo)
- cod. 42204 -*

VERBALE
delle deliberazioni del
CONSIGLIO DIRETTIVO
Copia

N. 28

del 21.02.2017

OGGETTO: Piano e Regolamento di gestione della popolazione di nutria nel Parco Naturale Regionale del Conero.

L'anno duemiladiciassette il giorno ventuno del mese di Febbraio alle ore 16,30 nella sala delle adunanze, il CONSIGLIO DIRETTIVO, con l'intervento dei signori:

STACCHIOTTI Gilberto	- Presidente
BUGLIONI Fabia	- Vice Presidente
BIONDI Edoardo	- Membro

E' assente il Consigliere : CLEMENTI Federico

e con l'assistenza del verbalizzante Direttore Sig. Zannini Dott. Marco

ha adottato la retroscritta deliberazione

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Visto il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Direttore dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

Ritenuto, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

Con voti unanimi

DELIBERA

-Di approvare e dare avvio previo parere dell'ISPRA al Piano ed al Regolamento di gestione della popolazione di nutria all'interno dell'area del Parco del Conero, che allegati in corpo separato sono parte integrante del presente deliberato.

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Premesso che con delibera di Consiglio Direttivo n. 22/2017 si deliberava di approvare il programma di controllo della popolazione di Nutria nel territorio del Parco del Conero tramite prelievo selettivo;

In attuazione di quanto deliberato sono stati prodotti il Piano ed il Regolamento che in corpo separato sono parte integrante del presente deliberato.

Appare evidente che siano in essere le condizioni :

- per approvare ed attuare nei limiti delle disponibilità finanziarie il piano ed il regolamento di gestione della Nutria all'interno dell'area Parco del Conero.

Il Direttore
Dott. Marco Zannini

Piano di gestione della popolazione di
nutria (*Myocastor coypus*)
nel Parco Naturale Regionale del Conero
delibera di Consiglio Direttivo n. 28/2017

ANNO 2017

Redatto da

Direttore- Ente Parco

Dott. Marco Zannini

Resp. Ufficio Valorizzazione Ambientale- Ente Parco

Dott.ssa Elisabetta Ferroni

Premessa

PREMESSA

La Nutria (*Myocastor coypus*) è un roditore di media taglia tipico di ambienti acquatici, originario del Sud America ed importato in Italia nel 1929. A partire dagli anni 70 del secolo scorso si è assistito ad un'estesa diffusione degli allevamenti per la produzione di pellicce. La successiva venuta meno dell'interesse commerciale ha determinato la ripetuta immissione di soggetti nell'ambiente associata ad episodi di fuga dagli allevamenti nella fase di smantellamento di questi ultimi. Sono noti anche casi di liberazioni intenzionali effettuate a fini di contenimento delle piante acquatiche.

A seguito di questi ripetuti fenomeni di introduzione in natura si è avuta la naturalizzazione di nuclei popolativi auto riproduttivi con graduale espansione dell'areale distributivo e crescita demografica della specie su estese porzioni del territorio italiano.

Nei contesti più idonei il roditore ha presto raggiunto consistenze localmente elevate favorito in ciò dall'adattabilità ambientale, dall'elevato potenziale biotico e dalla mancanza di competitori naturali presenti invece nelle aree d'origine.

La Nutria, come tutti i roditori, dispone di un elevato tasso riproduttivo che si manifesta con parti numerosi e distribuiti nel corso dell'intera annualità, fatti salvi i mesi più rigidi alle latitudini più elevate. Possiede una buona capacità dispersiva soprattutto in presenza di un fitto reticolo idrografico naturale e/o artificiale. Inoltre l'indole criptica e crepuscolare propria della specie determina una sostanziale differenza tra la densità reale del roditore e quella percepita.

Allo stato attuale in Italia settentrionale e centrale la distribuzione della Nutria si configura come un "unicum" che comprende l'intera Pianura Padana e si estende sino alla costa alto adriatica. Un altro macro nucleo che non conosce soluzione di continuità interessa il comprensorio compreso dalla Liguria sino alla Campania. Lungo la costa medio adriatica (Marche, Abruzzo), quella basso tirrenica e in Italia meridionale ed insulare sono invece presenti nuclei apparentemente isolati di dimensioni più contenute (Cocchi e Riga, 2001).

Al fine di mitigare l'impatto sulle attività antropiche e con l'intento di limitarne la diffusione, a partire dagli anni '90 diverse Amministrazioni regionali e provinciali hanno dato attuazione a piani di controllo della Nutria disposti ai sensi dell'art.19 della legge 157/92. In molti casi questi piani hanno contribuito a ridurre l'impatto della specie sulle attività antropiche (coltivazioni agricole e arginature di corsi d'acqua).

Quando nel 2014 la norma ha assimilato la Nutria a topi, talpe, arvicole e ratti, escludendo quindi la specie dal generale regime di tutela imposto dalla legge 157/92, tale modifica ha rimosso anche la competenza delle Regioni in materia di gestione dei danni. In alcuni casi, al fine di assicurare comunque un'azione di contenimento dei danni, i piani di controllo del roditore sono stati demandati ai Comuni determinando, oltre alla frammentazione dei referenti, un'applicazione discontinua e disomogenea del prelievo.

Nel piano Faunistico del Parco del Conero redatto nel 2010 è stata accertata l'avvenuta colonizzazione da parte della nutria delle aree vallive del parco in particolare quelle limitrofe al fiume Musone e ai suoi affluenti. Questa specie sta attraversando una vistosa fase di incremento della popolazione e dell'areale in tutta la regione che l'ha portata naturalmente a raggiungere il Parco dove certamente esistono condizioni favorevoli ad un suo insediamento stabile

Nel Piano Faunistico del Parco la Nutria viene inserita tra le specie aliene e invasive e pertanto viene trattata come specie che richiede un attento controllo per evitare che possa procurare alle comunità floristiche e faunistiche delle aree umide e dei corsi d'acqua danni eccessivi.

Inoltre sempre nel Piano Faunistico del Parco la Nutria rientra tra le specie "problematiche" per le interazioni che potrebbe avere con l'uomo così da ritenere necessaria la messa in campo di interventi che preparino i cittadini alla loro presenza per evitare futuri conflitti.

Il presente piano di gestione della nutria nel parco del Conero viene avviato in concomitanza di una segnalazione, da parte del Conero Golf Club, della presenza stabile da diversi mesi di una colonia di nutrie all'interno dei campi da golf in prossimità del laghetto. La presenza era da prima sporadica ma, dopo un anno dai primi avvistamenti, la popolazione è sostanzialmente aumentata e oggi si possono contare contemporaneamente in un'area di poche decine di metri quadri la presenza di 25/30 esemplari.

La gestione del campo da golf lamenta che la popolazione di nutria sta provocando gravi danni sia al tappeto erboso sia alle sponde del lago dove scavano ripari.

Descrizione sintetica del Parco Naturale del Conero

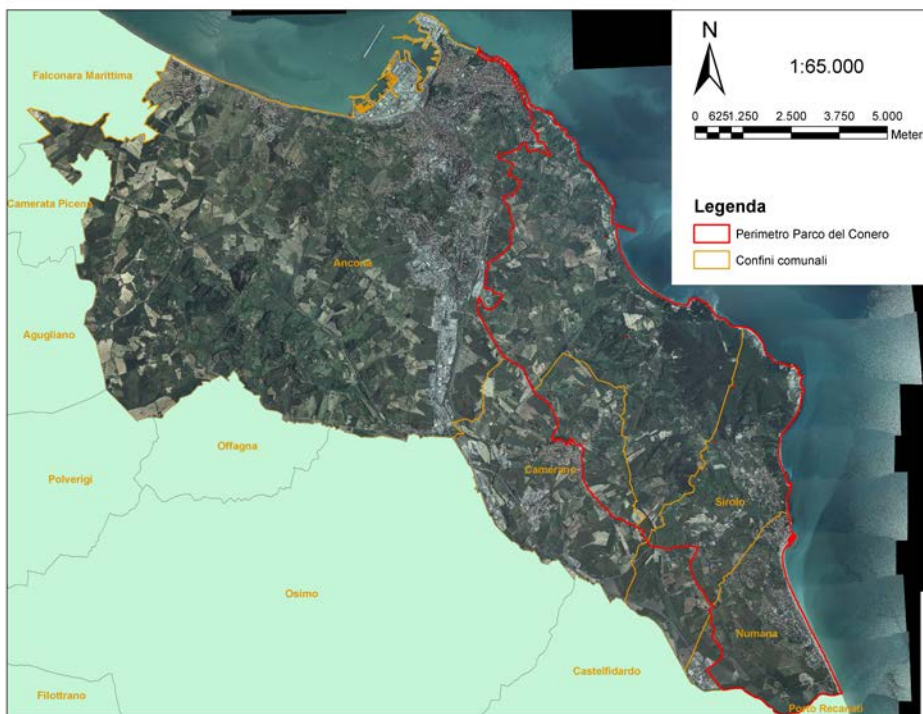
Percorrendo il tratto di litorale Adriatico che da Trieste va al Gargano, si incontra un unico promontorio, il Monte Conero, alto 572 metri.

È attorno a questo promontorio che sorge il Parco Regionale del Conero, un'area protetta che interessa quella porzione di territorio caratterizzata dalla costa che, dal Passetto di Ancona arriva al fiume Musone, risale sul massiccio del Conero per poi ridiscendere sulle colline dell'interno, per un totale di 6011 ettari comprensiva di habitat che garantiscono la sopravvivenza di specie di interesse comunitario.

È per conservare i tesori naturali di questo territorio che è stato istituito con Legge Regionale nel 1987 il Parco del Conero.

E fruendo dei 18 percorsi escursionistici che attraversano colline e si arrampicano sulla falesia calcarea e marnosa, all'ombra di lecci e di pini, si scopre l'eccezionale valore naturalistico e storico di questo territorio, dato dal susseguirsi di boschi, radure, prati, zone coltivate, falesie a picco sul mare e piccole spiagge. Qui dimorano più di mille specie vegetali che rappresentano un terzo del patrimonio floristico delle Marche. Qui vivono e stanziano numerose specie di uccelli: un vero paradiso per chi sa osservarlo.

Custodite all'interno del Parco vi sono, anche, antiche ed abbondanti testimonianze archeologiche e storico-artistiche che vanno ad impreziosire l'area protetta e che comprovano la presenza dell'uomo sin da tempi remoti.



Superficie protetta: marina 232 ha – terrestre 6011 ha -

Popolazione estiva con elevato turnover: più di 180.000

Il territorio terrestre incluso nel perimetro dell'Area protetta include circa il 54% comune di Ancona e il 10% comune di Camerano, l'16% comune di Numana e il 20% comune di Sirolo

Il Piano del Parco è stato approvato dalla Regione Marche dopo un lungo iter nel Febbraio del 2010. Comprende le Norme Tecniche di Attuazione, la cartografia con il perimetro e la zonizzazione.

Nel Parco vi sono pertanto zone di riserva integrale, zone di riserva orientata, zone di protezione e zone di promozione economica e sociale secondo i dettami della L. 394/91.

Nel 2016 il Parco si è dotato del nuovo Regolamento Generale ai sensi dell'art.16 della L. R. 15/94.

Gran parte dei territori dell'Area protetta appartengono anche alla Rete ecologica europea Natura 2000 poiché vi si rinvengono habitat e specie tutelati dalla Direttiva Europea "Habitat" (92/43 CE) che hanno consentito l'individuazione di SIC (Siti di Importanza comunitaria) recentemente divenuti ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) a terra e a mare.

Segue l'elenco dei territori inclusi nella Rete Natura 2000 con i codici identificativi internazionali.

S.I.C. "Costa tra Ancona e Portonovo" (IT5320005)

S.I.C. "Portonovo e falesia calcarea a mare" (IT5320006)

S.I.C. "Monte Conero" (IT5320007)

Z.P.S. "Monte Conero" (IT5320015)

Parametri di valutazione

Andamento della popolazione

La nutria è un grande roditore di origine sud americana importato in Europa a scopo di allevamento per la sua pelliccia (castorino) sino dall'800 ma con un notevole incremento negli anni '20. La diffusione capillare degli allevamenti, spesso non adeguati, e la crisi a cui è andata incontro questa attività nel corso degli ultimi decenni ha favorito l'immissione volontaria o accidentale della specie nell'ambiente che ha trovato nei corsi d'acqua e nei bacini lacustri posti a quote non elevate condizioni ideali per insediarsi stabilmente. Da queste situazioni puntiformi, grazie anche alle sue notevoli capacità di dispersione, la specie ha iniziato una costante espansione dell'areale che, per quanto ci interessa, attualmente comprende la quasi totalità della Pianura Padana e del medio versante Adriatico (Cocchi & Riga 2001).

Per come detto la nutria è strettamente legata all'acqua – canali, fiumi, foci, paludi, laghi, ecc. - ed è qui che può provocare i danni maggiori. Di seguito vengono brevemente glòti impatti negativi basandoci sulle linee guida prodotte dall'INFS (Cocchi & Riga 2001).

Andamento dell'impatto sugli equilibri ecologici

Per quanto riguarda l'**impatto sugli ecosistemi** ci sono numerose osservazioni che collegano l'attività trofica della specie alla riduzione dei canneti, in particolare fragmiteti.

Queste alterazioni della vegetazione si riflettono ovviamente sulla fauna che perde importanti aree di rifugio e riproduzione. A questo va aggiunto che essa può esercitare un effetto diretto sia attraverso la predazione delle uova che con il disturbo prolungato che provoca l'abbandono dei nidi. Sono ovviamente particolarmente sensibili a questa pressione gli uccelli acquatici che nidificano sul terreno o nei canneti.

Andamento dell'impatto sociale

La nutria esercita un forte **impatto anche sul sistema antropico** essendo un erbivoro generalista questo roditore ricorre per la sua alimentazione anche alle specie coltivate, in particolare cereali ed orticole, che sono particolarmente vulnerabili se collocate a breve distanza dai corsi d'acqua. Una quantificazione precisa dei danni prodotti dalla specie all'interno del Parco del Conero non è disponibile ma nel caso del Conero Golf Club è molto abbondante e raggiunge livelli allarmanti come riportato nelle premesse in cui leggiamo che la popolazione di nutria sta provocando gravi danni sia al tappeto erboso sia alle sponde del lago dove scavano ripari.

In generale per quanto riguarda le infrastrutture, il problema principale causato dalla nutria, deriva dall'abitudine della specie di scavare profonde tane negli argini. Questa fitta trama di cunicoli ne indebolisce nel tempo la solidità favorendo le infiltrazioni d'acqua sino a giungere al rischio di veri e propri collassi della struttura con evidenti problemi per gli enti responsabili della gestione del sistema idrografico.

Obiettivi

Il Piano di gestione della nutria, è finalizzato in primo luogo all'attività di monitoraggio, alla prevenzione dei potenziali effetti negativi della presenza della specie e alla predisposizione di una campagna di informazione dei residenti e fruitori del Parco, con particolare riferimento al Conero Golf Club con lo scopo di sensibilizzarli sulle problematiche connesse alla presenza di specie aliene in un'area naturale protetta.

Si prevede inoltre, qualora i metodi ecologici incruenti (prevenzione dei danni) non risultino efficaci, l'eventuale contenimento numerico della specie, al fine di favorire il naturale incremento delle popolazioni di fauna selvatica di interesse conservazionistico e gestionale, di prevenire i danni alle colture agricole ed alle fitocenosi naturali. Il controllo numerico sarà realizzato mediante interventi puntiformi rispondenti a requisiti di etica, massima selettività ed efficacia d'azione, arrecando, nel contempo, il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non oggetto dell'intervento.

Tenuto conto che l'obiettivo auspicabile, anche se di difficile attuazione, è l'eradicazione della specie dal territorio e visto lo status giuridico della specie, non sono previste limitazioni numeriche al prelievo della Nutria

Monitoraggi

La realizzazione del progetto prevede un costante rilievo al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese (di prevenzione dei danni prima e di eventuale controllo successivamente) mediante la predisposizione di schede di rilevamento standardizzate.

Pertanto si prevede l'elaborazione statistica delle segnalazioni effettuate, del numero di operatori impiegati, del numero di uscite, il numero di animali prelevati, le tecniche utilizzate, l'area del parco interessata per ciascun periodo di attuazione del piano.

in particolare dei gestori del Conero Golf e degli imprenditori agricoli (osservazione diretta e danni colturali) e riportante, ,

Al termine del periodo di attuazione del piano si produrrà alla Provincia ed ad ISPRA un articolato documento di rendicontazione delle attività svolte.

Strumenti di intervento

Per la prevenzione dei danni si procede alla verifica della possibilità di installare sistemi di difesa meccanica mediante predisposizione di recinzioni.

Analoghe strategie di prevenzioni potranno essere predisposte su scala più vasta per la protezione di specifici ecosistemi naturali (canneti) o delle colture agricole o aree sportive in collaborazione con gli operatori interessati tramite anche l'impiego di recinti elettrificati.

Quanto sopra viene esposto nella consapevolezza che i danni provocati, soprattutto agli argini di fossi e canali, non si prevengono efficacemente con sistemi di recinzione (non si può recintare un canale) quindi occorre contenere o utopisticamente azzerare la popolazione di nutria tramite il prelievo di individui.

Pertanto a soluzione della problematica relativa all'impatto ecologico e sociale della presenza della Nutria nell'area protetta con particolare riferimento al Conero Golf, dove fra l'altro è già presente una recinzione con rete elettrosaldata a difesa del campo dal golf dai danni da cinghiale, si procederà con le attività di controllo numerico. Queste saranno normate da apposito regolamento e realizzate mediante cattura con gabbie-trappole con esca vegetali in rete zincata per la "cattura in vivo", successiva soppressione con metodi in grado di evitare inutili sofferenze agli animali e gestione delle carcasse mediante ditte specializzate nel rispetto della normativa vigente.

Controllo sanitario

Per il monitoraggio dello stato sanitario della specie si provvederà, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Umbria-Marche, all'analisi di alcuni soggetti.

Personale impiegato

Gli interventi di monitoraggio e di eventuale contenimento della presenza saranno effettuati da personale abilitato (con adeguata preparazione), autorizzato e sotto il diretto controllo dell'Ente gestore del Parco del Conero.

Riferimenti normativi

L'intervento di gestione della presenza della Nutria, e problematiche connesse, all'interno del territorio del Parco, sarà realizzato nel rispetto della normativa di riferimento delle aree protette (L. 394/91, L.R. 15/94) e dei siti della Rete Natura 2000.

In particolare, la Legge 394/91 riporta all'Art. 11 (Regolamento del Parco), comma 3) "Salvo quanto previsto dal comma 5, nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati: a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale.."; successivamente all'Art. 11 (Regolamento del Parco), comma 4) "Il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso"; successivamente all'Art. 22 (Norme quadro), comma 6 "Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria é vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco o, qualora non esista, alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza

dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate”.

La L.R. 15/94, normativa regionale di recepimento della 394/91, riporta all'Art. 16 (Regolamento del Parco), comma 4 "Per quanto riguarda la lettera a) del comma 3 dell'articolo 11 della legge 394/1991 sono previsti esclusivamente prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'organismo di gestione che procederà mediante appositi piani. Prelievi ed abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco ed essere attuati dal personale dell'organismo di gestione del parco, da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'organismo di gestione del parco stesso o, in subordine, attraverso le guardie venatorie delle province secondo quanto previsto dall'articolo 19, comma 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, previa intesa con le province stesse”.

In riferimento all'Art. 22 comma 6 della 394/91, è da segnalare che il Parco del Conero si è dotato di un regolamento

Nel Regolamento del Parco all'art. 10.8. viene normato il controllo delle specie aliene. In particolare viene previsto che al fine di garantire la qualità degli ambienti naturali e del territorio il Parco promuove il controllo e l'eventuale eliminazione di specie animali che per le caratteristiche biologiche possono arrecare forti squilibri ecologici. Le modalità di controllo di tali popolazioni, fermo restando il disposto della legge 6 dicembre 1991 n. 394 e successive modifiche e della vigente normativa regionale, vengono definite di volta in volta dal Parco con apposito regolamento, in relazione al tipo di specie, al numero dei capi e agli ambiti territoriali interessati, previo parere vincolante dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Su tutto il territorio del Parco è ammessa la lotta al ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*).

La Legge del 28 dicembre 2015, n. 221 (collegato ambientale alla finanziaria 2016) all'art. 7 detta disposizioni per il controllo delle popolazioni di talpe, ratti, nutrie e specie arvicole.

In particolare il comma 5. del predetto art.7 prevede che: alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'articolo 2, il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle nutrie, alle arvicole.

La normativa che regola la gestione delle aree Rete Natura 2000, ovvero i Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale, indica l'obbligatorietà di mantenere il sito in uno stato di conservazione soddisfacente e quindi di conseguenza agire tempestivamente sulle cause del degrado di quest'ultimo.

Dall'analisi dell'articolato della normativa sopra riportata e di riferimento per la gestione della del Parco del Conero emerge chiaramente come il presente piano di gestione della Nutria si inserisce nell'ambito degli interventi che l'area protetta deve realizzare al fine di conservare la biodiversità ed evitare il degrado degli habitat naturali e degli equilibri ecologici presenti.

La Nutria nel Parco attualmente risulta insediata al di fuori dei Siti Natura 2000 ma non è detto che in futuro l'areale non possa estendersi fino a raggiungere i Siti per cui potrebbe provocare danni alla vegetazione e alle specie anche nei Siti, pertanto si considera il Piano come direttamente connesso con la gestione dei Siti e quindi si esclude a priori la Valutazione di Incidenza.

Inoltre visto la previsione di uso di trappole circa il rischio di cattura accidentale di altri animali quali l'istrice o il tasso o altri animali si prevede uno specifico regolamento in cui sarà previsto il controllo quotidiano della trappola e l'immediata liberazione di individui appartenenti ad altre specie eventualmente catturati.

L'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 definisce i campi di applicazione della VAS (categorie a e b). I piani di controllo della fauna selvatica attuati ai sensi dell'art. 19 della L. 157/92 non sono compresi tra i piani e programmi riportati in categoria a) per i quali è prevista la procedura di valutazione.

Richiamato in fine l'OBIETTIVO 5 della Strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020 è **COMBATTERE LE SPECIE ESOTICHE INVASIVE**

Per le ragioni sopra esposte ed al fine di non appesantire la procedura con incombenze che non trovano chiara motivazione tecnica, si ritiene che il presente piano regionale di controllo della Nutria possa essere escluso dall'assoggettabilità alle procedure di VAS e VInC.

Consistenza del prelievo

L'obiettivo è quello di ridurre al livello minimo possibile la consistenza della popolazione.

Verifica efficacia del Piano

Nel presente piano si prevede di attuare un controllo man mano che si procede con l'attuazione in modo da poter tempestivamente attuare azioni correttive (meccanismo di feed-back).

Annualmente è prevista la compilazione di una relazione consuntiva delle attività svolte contenente:

- interventi di prevenzione attuati ed efficacia degli stessi;
- metodologia di cattura ed efficacia della stessa (numero di esemplari catturati per periodo, posizionamento trappole, area di cattura, ecc.);
- dinamica delle osservazioni per anno;
- giudizio complessivo dell'efficacia dell'attuazione del progetto (efficacia della prevenzione dei danni, catture, dinamica delle presenze) con analisi dei punti di forza e debolezza e rilevamento delle criticità riscontrate.

Le attività contenute nel presente piano saranno, per quanto possibile concordate e condivise con l'Amministrazione Provinciale di Ancona, alla quale sarà comunque trasmesso il progetto per quanto di competenza.

**Regolamento per la gestione della popolazione di nutria
all'interno del territorio
dell'Ente Parco del Conero**
delibera di Consiglio Direttivo n. 28/2017

Art. 1 Finalità:

Il presente Regolamento attua quanto previsto dall'Art. 10.8 del Regolamento del Parco per il “ Controllo specie aliene” nel territorio del Parco del Conero.

Art. 2 Controllo tramite prelievo selettivo:

Il controllo tramite prelievo selettivo deve avvenire mediante interventi puntiformi rispondenti a requisiti di etica, massima selettività ed efficacia d'azione, arrecando, nel contempo, il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non oggetto dell'intervento.

L'eventuale soppressione degli animali catturati deve avvenire con metodi in grado di evitare inutili sofferenze agli animali

La gestione delle carcasse deve essere realizzata mediante ditte specializzate nel rispetto della normativa vigente.

Art. 3 Trappole di cattura:

La cattura di esemplari di nutria tramite trappole autoscattanti nel territorio del Parco del Conero è consentita esclusivamente agli “Operatori Volontari per il Trappolamento Nutria” (OVTN) abilitati dall'Ente Parco a seguito di appositi corsi di formazione.

Ogni altra forma di cattura della nutria è assolutamente vietata.

Gli OVTN per poter svolgere la loro attività debbono essere iscritti all'apposito albo istituito presso l'Ente parco.

All'atto dell'iscrizione l'OVTN dovrà fornire l'elenco dei soggetti che saranno utilizzati per abbattere i capi catturati.

Art.3 Caratteristiche delle strutture di cattura:

Le trappole auto scattanti debbono essere appositamente autorizzate da Parco con apposita marcatura e affidate alla responsabilità di un singolo OVTN .

Le caratteristiche tecniche della trappola saranno di volta in volta controllate dall'Ente Parco che ne verificherà la rispondenza a quanto previsto all'art. 2 del presente Regolamento.

L'OVTN potrà essere autorizzato dall'Ente Parco a realizzare ed attivare 1 o più trappole.

Art 4 Siti di cattura:

L'OVTN può chiedere all'Ente Parco l'autorizzazione a collocare le trappole all'interno del territorio del Parco purché produca idonea documentazione che certifichi la disponibilità dell'area concessa dal proprietario per un periodo minimo di 6 mesi comprensiva dell'accettazione da parte di quest'ultimo di quanto previsto dal presente regolamento.

L'Ente Parco verificherà la corretta collocazione prima di autorizzare l'utilizzo delle trappole (georeferenziate).

Art 5 Cattura:

Le trappole potranno essere attivate secondo un calendario definito dal Direttore.

Nell'ambito dei periodi consentiti gli OVTN potranno decidere di attivare o disattivare le trappole da essi gestite dandone comunicazione scritta, anche a mezzo SMS, all'Ente parco e al Comanda Carabinieri Forestale del Conero.

Le trappole devono essere innescate esclusivamente con esche vegetali allo stato naturale quali ortaggi o frutta.

Durante il periodo di attivazione della trappola l'OVTN deve garantire la verifica quotidiana.

Le trappole attivate devono essere controllate almeno una volta al giorno, (due volte al giorno in periodo estivo avendo cura di posizionarle in zone ombreggiate), possibilmente con rinnovo dell'esca.

Il controllo giornaliero viene effettuato al fine di non procurare inutili sofferenze agli animali catturati e di verificare la presenza nelle gabbie di specie non bersaglio. Individui appartenenti ad altre specie eventualmente catturati dovranno essere immediatamente liberati.

Nei giorni di attivazione dovrà essere compilato l'apposito registro di cattura (allegato A al presente regolamento).

Durante le fasi di inattività le trappole dovranno essere mantenute in uno stato tale da non creare pericolo per l'incolumità pubblica e danni alla fauna selvatica.

Art 6 Trattamento degli esemplari catturati:

Gli esemplari di nutria catturati debbono essere abbattuti tempestivamente all'interno della trappola attraverso sparo con arma calibro 2 o inferiore in totale sicurezza.

L'abbattimento può essere effettuato esclusivamente dall'OVTN, se dotato di licenza di caccia valida e di arma idonea, o da altro OVSN regolarmente iscritto all'apposito albo istituito presso l'Ente Parco e dotato di arma idonea e licenza di caccia valida.

La carcassa della nutria deve essere smaltita dall'OVTN a norma di legge.

Nel caso sia catturato un animale non ascrivibile alla specie cinghiale l'OVTN deve prevedere all'immediato rilascio.

Gli OVTN dovranno trasmettere alla fine del periodo di cattura di cui art.5 del presente Regolamento l'apposito registro di cattura (allegato A).

Art. 7 Controllo e vigilanza

La vigilanza sullo svolgimento delle attività di cattura è demandato al Comando Carabinieri Forestale del Conero, agli operatori volontari di controllo della selezione del cinghiale (OVC) regolarmente iscritti all'apposito albo istituito presso l'Ente Parco e alle Guardie volontarie indicate dall'Ente Parco.

Gli OVTN debbono fornire la massima collaborazione ai soggetti incaricati del controllo e della vigilanza.

Art.8 Misure disciplinari

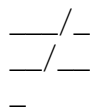
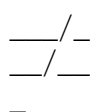
L'Ente Parco tramite il Direttore può prendere, a sua inappellabile discrezione, provvedimenti disciplinari compresa la sospensione temporanea o la radiazione definitiva dall'albo, nei confronti degli OVTN che mettessero in atto comportamenti contrari a quanto previsto dal presente Regolamento o lesive dell'immagine del Parco.

Allegato A)

Registro di cattura

PARTE GENERALE	
Operatore _____ Trappola n. _____	
Firma Operatore _____	

	<i>Data</i>		<i>or</i>	<i>Scattat</i>	<i>Catt</i>	<i>Specie</i>	<i>n</i>	<i>Note (liberato o n.</i>
	___/___ ___/___ -	Ma		SI	SI			
		Ser		NO	NO			
	___/___ ___/___ -	Ma		SI	SI			
		Ser		NO	NO			
	___/___ ___/___ -	Ma		SI	SI			
				NO	NO			

		Ser		SI	SI			
				NO	NO			
		Ma		SI	SI			
				NO	NO			
		Ser		SI	SI			
				NO	NO			
		Ma		SI	SI			
					NO	NO		
		Ser		SI	SI			
				NO	NO			

ENTE PARCO DEL CONERO

(sede in Comune di Sirolo)

- cod. 42204 -

Il presente **verbale** viene letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
F.to Gilberto **STACCHIOTTI**

IL DIRETTORE
F.to Marco **ZANNINI**

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE E DI ESECUTIVITA'

- la presente **deliberazione**:
 - è stata pubblicata, mediante affissione all'albo pretorio, per sessanta giorni consecutivi dal 08/06/2017
 - è stata comunicata: Prefettura di Ancona
 - è stata trasmessa in data, Prot. n. alla Regione Marche – Comitato di Controllo
- è divenuta esecutiva:
 - perché dichiarata immediatamente eseguibile
 - decorsi 10 giorni dalla pubblicazione senza che siano pervenuti reclami
 - decorsi 20 giorni dal timbro di ricevuta apposto dal CO.RE.CO senza che siano intervenute interlocutorie e/o decisioni di annullamento
 - a seguito di comunicazione del Comitato regionale di Controllo di non aver riscontrato vizi di legittimità

Nella seduta del n.

li,

Il Direttore
F.to Dott. Marco Zannini